

# Il rapporto del compagno Longo sulla Conferenza di organizzazione

Il compagno Luigi Longo, relatore sul terzo punto all'ordine del giorno, ha presentato un rapporto sulla ratifica delle conclusioni della Conferenza nazionale di organizzazione svoltasi recentemente a Napoli. Secondo una norma statutaria — ha iniziato il compagno Longo — il C.C. deve ratificare il documento conclusivo della Conferenza di organizzazione. Si tratta, però, anche, di compiere un esame critico ed autocritico su come la Conferenza è stata preparata e si è poi svolta, elaborando al tempo stesso precise indicazioni relative al lavoro delle organizzazioni di partito e al funzionamento dei vari organi dirigenti, in modo di metterli in grado di superare le insufficienze e i ritardi lamentati.

E' opinione della Direzione del partito che la Conferenza, nonostante le sue debolezze, è stata utile e necessaria ed ha segnato un momento importante nello sviluppo del partito e nella precisazione dei suoi orientamenti politici ed organizzativi. E' da rilevare positivamente, innanzitutto, il lavoro preparatorio che si è svolto in queste cifre: 9 conferenze e convegni regionali; 11 conferenze provinciali di organizzazione; 55 convegni di attivisti provinciali vari; 25 conferenze cittadine di organizzazione; 9 convegni ed attività di base, in un complesso di 109 manifestazioni di rilievo cittadino, provinciale e regionale, oltre a centinaia e, forse, migliaia di riunioni e di assemblee locali.

Questo insieme di dibattiti e di elaborazioni hanno fatto fare alle organizzazioni intenzionalmente passi in avanti sia per quanto riguarda la conoscenza della realtà, sia per la presa di coscienza dei problemi organizzativi. In particolare in convegni ed assemblee particolari sono stati esaminati proficuamente i problemi posti con forza, dal resto, già nel documento preparatorio. Si tratta del lavoro e dell'organizzazione dei comunisti nelle fabbriche, dibattuti in particolare a Torino, Milano, Genova, nel Veneto, a Napoli e nelle campagne delle lotte agrarie nella campagna discussa soprattutto nel Mezzogiorno, nell'Emilia e nella Toscana; della politica e dell'organizzazione da svolgere tra le masse emigrate, a cui è stato dedicato il Convegno tenuto a Milano; del lavoro del Partito tra le masse femminili e giovanili di cui si è trattato in una ventina di riunioni provinciali; della composizione, articolazione e del funzionamento dei comitati federali e di quelli cittadini; della politica e dei problemi del decentramento. Queste questioni sono state esaminate soprattutto allo scopo di superare gli squilibri esistenti fra influenza politica ed elettorale e forza organizzata, nonché per salvaguardare e rafforzare il carattere di massa del partito.

Il valore positivo di questa impostazione è stato confermato dai risultati ottenuti nello stesso periodo di preparazione della Conferenza dalla campagna di reclutamento. Non si è raggiunto, al momento della Conferenza, come ci si era proposti, l'obiettivo del 100 per cento degli iscritti dell'anno scorso: si è arri-

vati solo al 95,6 per cento. Ma si è arrivati a questa percentuale con un anticipo sull'anno scorso di circa 2 mesi e mezzo, e con un vantaggio, alla stessa data, di oltre 200 mila iscritti. Questo anticipo e questo vantaggio sono stati mantenuti anche dopo la conferenza, avendo raggiunto, il 10 di questo mese, il 98 per cento dei tesseri dell'anno scorso, con 127 mila nuovi reclutati. Mancano al raggiungimento del 100 per cento meno di 32 mila tesseri. Sono una quindicina le Federazioni che devono fare uno sforzo per poter arrivare, il primo maggio, al superamento di questa prima e fondamentale tappa della nostra campagna di tesseramento e di reclutamento.

Dobbiamo andare oltre il 100 per cento recuperando, almeno in parte, le posizioni perdute negli anni scorsi. Questa è una delle indicazioni date dalla Conferenza di organizzazione. Più di una sessantina di Federazioni hanno già superato questo obiettivo. Bisogna che tutte le altre raggiungano e superino il 100 per cento.

L'interesse sollevato nel partito nell'opinione pubblica e nella stampa dalla preparazione e dai dibattiti della nostra Conferenza di organizzazione, dimostra che i problemi del partito posti da noi in discussione rispondono non solo ad una esigenza di precisione delle nostre strutture organizzative e dei nostri metodi di lavoro, ma costituiscono anche un elemento di interesse generale nel dibattito politico che è in corso nel Paese, in rapporto al suo sviluppo democratico e alle sue prospettive di rinnovamento e di progresso politico e sociale.

Circa il modo con il quale la Conferenza si è svolta è valida la constatazione fatta già dal compagno Longo, relativamente ad una certa dispersione dovuta ai troppi temi affrontati per cui nessuno di essi è stato al centro del dibattito. Bisogna tener conto che dal periodo di preparazione al momento in cui la Conferenza si è svolta ci siamo trovati di fronte a sviluppi rapidissimi di elementi nuovi della situazione, a cui bisognava dare una risposta.

I rilievi critici nei confronti della Conferenza si possono comunque così delineare: 1) alcuni si attendevano un maggiore approfondimento delle questioni politiche; 2) altri invece si attendevano un maggiore approfondimento delle questioni di organizzazione. Dobbiamo ricordare che una oscillazione tra queste due esigenze ha marcato la preparazione del documento di base da presentare alla Conferenza. La necessità di approfondire i problemi organizzativi fu spesso messa in secondo piano dal bisogno di rispondere alle esigenze politiche più immediate, alla luce dei nuovi problemi che venivano maturando nel paese.

I problemi organizzativi, del resto non potevano non essere visti nel quadro di questi avvenimenti e delle trasformazioni politiche e sociali avvenute in Italia negli ultimi tempi. La Conferenza, in realtà, doveva partire dalla constatazione della crisi che investe la

democrazia in generale, per arrivare a definire la funzione che, in queste condizioni, spetta al nostro partito. Doveva definire e sottolineare più efficacemente i compiti di lavoro e di organizzazione per difendere la democrazia e portare avanti il movimento operaio e democratico. Questa impostazione contenuta nel documento non ha avuto nel dibattito il rilievo necessario.

Altro elemento di incertezza si ebbe in relazione alla portata e alla profondità delle modifiche organizzative da proporre alla Conferenza. In sede preparatoria venne accettata la idea che non si dovevano proporre alla Conferenza compiti di riforma radicale delle tradizionali strutture organizzative del partito, ma solo compiti di rinnovamento, di adeguamento e di arricchimento di esse. Ma nella preparazione della Conferenza non furono abbastanza dibattute le ragioni che portarono a questo giusto orientamento, per cui mancò la necessaria azione di inquadramento generale dei problemi organizzativi in discussione.

Altri rilievi critici vengono fatti alla condotta della Conferenza. Si rileva che nei suoi dibattiti non siano stati utilizzati sufficientemente i contributi usciti dalle Conferenze preparatorie di base. La dispersione del dibattito, evidentemente, non dipende soltanto da difetti riscontrati nella sua organizzazione, ma riflette anche una certa difficoltà nel raccogliere e coordinare le molteplici esigenze che si presentano all'attività politica ed organizzativa del partito. Si chiede, perciò, un maggior impegno del centro volto a superare queste difficoltà.

Naturalmente alcuni di questi rilievi possono essere discussi e ridimensionati, ma crediamo che essi vadano accolti nel loro insieme e nel loro orientamento generale, che mira a migliorare tutto il nostro lavoro di organizzazione e di direzione, nel senso di renderlo più preciso, più concreto, più tempestivo.

Vi sono compagni i quali ritengono che avendo rinunciato a proporre radicali modifiche organizzative la Conferenza non era forse più necessaria. E' mia opinione che pur tenendo presente tutte le considerazioni ricordate la Conferenza si doveva fare ed è stato bene che sia stata fatta. Il complesso delle critiche rileva comunque disfunzioni negli organismi centrali e difetti di direzione. Questi difetti investono non soltanto la preparazione e la condotta della Conferenza di Napoli ma anche il lavoro del centro del Partito e i suoi rapporti con le organizzazioni di base.

Si dice che, spesso, non si è fatto sufficientemente caso ai problemi posti e che negli stessi organismi centrali non si affrontano sempre le questioni, in modo da giungere a precise decisioni di orientamento e di lavoro. Alcuni compagni dicono inoltre che l'impressione che gli organismi operativi, centrali e federali, assumono compiti e funzioni che spettano agli organismi dirigenti.

Se si deve respingere il pensiero che una volontà di chiacchieria sia volta in questo senso, se si deve negare che la Segreteria o l'Ufficio di Segreteria siano organismi che tendono a sottrarre alla Direzione e al CC compiti e responsabilità di loro competenza, è certo, però, che qualcosa non va e deve essere cambiato nei metodi di direzione e di funzionamento degli organismi dirigenti, nei rapporti che intercorrono tra di essi e con le Sezioni di lavoro e le organizzazioni di base.

Riconosciamo la critica che mette in rilievo questi difetti, ma respingiamo quelle critiche che di fatto contestano aspetti essenziali della politica del partito quale si è manifestata nell'attività di questi anni e tendono a sostituirvi posizioni ed orientamenti erronei, non rispondenti alle situazioni in cui operiamo e alle decisioni di fondo dei nostri Congressi.

Per quanto riguarda il centro dobbiamo prendere concrete misure che incidano sui nostri modi di lavoro e che siano veramente atte a farci superare ogni disfunzione. Concordiamo con la necessità che la Direzione e il CC devono essere messi in grado di discutere e di decidere di più, di sentirsi veramente e pienamente corresponsabili delle scelte e dell'attuazione della politica del partito. E' vero che, non di rado, soprattutto nel CC le discussioni sono troppo ge-

nerliche e che non si sa sempre essere concreti e concisi. Dobbiamo portare più questioni alla discussione e alle decisioni della Direzione e del CC.

«Dobbiamo migliorare il modo di discussione nel CC, convocandolo per discutere non solo questioni di ordine politico e generale, ma anche problemi concreti di lavoro. Deve essere assicurata, nel più vivace confronto delle opinioni e delle posizioni, l'effettiva partecipazione dei componenti del CC, e di questo, nel suo insieme, alle decisioni finali. I membri del CC devono essere maggiormente utilizzati nella attività di direzione del partito affidando loro di volta in volta compiti particolari e aiutandoli nell'assolvimento di essi. Dobbiamo anche mirare ad investire direttamente la Direzione di un maggior numero di questioni; ad alleggerire il lavoro della Segreteria; a far partecipare maggiormente al lavoro di elaborazione e di decisione i responsabili delle Sezioni e dei gruppi di lavoro e, in generale, i collaboratori dell'apparato centrale. Deve essere rafforzata l'autorità e la capacità delle Sezioni di lavoro.

E' evidente che la maggiore articolazione e iniziativa degli organi centrali esige un sistema di rapporti fra di essi, un modo di funzionamento, un centro a cui far capo che sia in grado di realizzare la necessaria unità di direzione e di far rispettare la disciplina nella applicazione della linea politica e nella esecuzione dei compiti. Vi è, ed è salutare che vi sia, nel funzionamento dei nostri organismi di direzione una dialettica interna. Importante è che, dopo il confronto e il dibattito delle opinioni, si arrivi a delle conclusioni chiare e precise e che, una volta prese le decisioni, vi sia unità e disciplina, nell'applicazione di esse da parte di tutte le istanze del partito. A questa unità e disciplina di esecuzione deve provvedere la Segreteria del partito, coadiuvata dall'Ufficio di Segreteria.

La molteplicità dei compiti da assolvere esige una giusta ed attenta ripartizione delle attribuzioni di lavoro tra tutti i compagni dirigenti. Non si può e non si deve esigere che tutti facciano tutto allo stesso modo; si deve richiedere a ciascuno di specializzarsi e di dedicarsi più particolarmente ad alcuni campi di attività a seconda delle proprie attitudini e dei compiti attribuiti. Non si tratta di arrivare ad una rigida divisione di compiti e di attività fra i compagni dirigenti, ma di assegnare, a ciascuno di essi, nel quadro della generale attività di direzione, il compito di approfondire e seguire in modo particolare e con sempre maggiore autorità determinate questioni e determinati settori di attività.

Alla redazione del quotidiano del partito, dei nostri settimanali e dei nostre riviste di studio e di orientamento politico e culturale, attendono compagni giornalisti, studiosi e collaboratori vari. Si deve tendere ad allargare sempre di più la rete di queste collaborazioni, assicurando anche la collaborazione dei compagni dirigenti del partito e, per i vari settori

In tutta Italia

## Le manifestazioni per il 25 Aprile

Premesse da Comitati unitari, da amministrazioni provinciali e comunali e dalle Associazioni partigiane, si svolgeranno domani sabato 25 aprile e domenica 26 manifestazioni celebrative per il XIX anniversario della liberazione d'Italia. Diamo l'elenco delle più importanti e significative:

AOSTA: Giulio Dolci e Grosso.  
 ASTI: Giraudi, Cardello, sen. Caron.  
 CUNEO: sen. Lusu e il ministro Russo.  
 BOVESIA: sen. Tarracini.  
 SILVANO D'ORBA: on. Audilio.  
 PONTE CURRONE: sen. Boccazzi.  
 GENOVA: sindaco Pertusio e on. Scappini.  
 IMPERIA: Bonfiglioli e Izzo.  
 LA SPEZIA: prof. Carlo Furno.  
 SAVONA: De Bernardi, on. Macchiavelli, on. Ingrao.  
 CERVO LIGURE: Ruggione.  
 DIANO MARINA: Bobba.  
 SAN REMO: on. Giovanni Serbandini (Bini).  
 VERONA: ministro Reale.  
 VENEZIA (San Marco): on. Vianello, Salmoni.  
 MESTRE (Venezia), domenica: on. Pertini, sen. Eugenio Gatto.  
 PADOVA: il sindaco della città.  
 MONTECONE: on. G. Borellini.  
 ROVIGO: sen. Bolognesi, avv. Rizzieri, sen. Merlini e altri.  
 TRIESTE: on. Riccardo Lombardi.  
 VENEZIA: ministro Reale.  
 TRENTO: il sindaco della città.  
 MILANO: i presidenti provinciali dell'ANPI, FIAP e FIVL.  
 RHO: sen. Arialdo Banfi.  
 LEGNANO: sen. Arialdo Banfi.  
 BERGAMO: Fausto Nitti.  
 BRESCIA: Bonomi e Brunelli.  
 STRADELLA (Pavia), domenica: on. Arrigo Boldrin.  
 VARESE: il sindaco della città.  
 VOGHERA: col. Salvatore Donno.  
 BOLOGNA: on. Sallizoni, on. Boldrin, on. Borghese.  
 FERRARA: sen. Pietro Secchia.  
 MODENA: on. Alatri, on. Dossetti.  
 RAVENNA: on. Zaccagnini, on. Lama.  
 PIACENZA: il sindaco e on. Meda.  
 RIMINI: prof. Elio Filippo Accrocca.  
 RICCIONE: Adelmo Vivarelli.  
 FIRENZE: La Pira e Ragghianti.  
 PISTOIA: on. conc. Amadendi.  
 SAN GIOVANNI VALDARNO: Luciano Gruppi.  
 SANSEPOLCRO: Pelliccia.  
 MASSA CARRARA: on. Alessandro Natta.  
 L'ORNANO, domenica: on. Giorgio Amendola, Umberto Marzocchi, Lamberto Mercuri.  
 VIAREGGIO, domenica: on. Leonetto Amadei.  
 SIENA: il sindaco della città.  
 MONTEVARCHI: Beni.  
 AREZZO: on. Elio Beccastrini.  
 BIBBENA: on. Ezio Beccastrini.  
 URBINO: Joyce Lusu.  
 MACERATA: sen. Mario Palermo.  
 SPELLO, domenica: Pelliccia.  
 TERNI: il sindaco della città.  
 SPOLTO: on. Luigi Amadendi.  
 ORVIETO: Giulio Mazoni.  
 ROMA (Porta Capena): il sindaco della città dottor Petrucci e il sen. Ferruccio Parrì.  
 SALERNO: on. Sandro Pertini.  
 BARI: on. Edoardo D'Onofrio.  
 TARANTO: on. Mario Marino Guadalupi.  
 LECCE, domenica: on. Mario Marino Guadalupi.

Altre manifestazioni avranno luogo ad ALESSANDRIA, BIELLA, TORINO, BOLZANO, UDINE, VICENZA, SONDRIO, PARMA, FORLI', LUCCA, PISA, PESARO, ANCONA, PERUGIA, PESCARA, TERAAMO, CASERTA, NAPOLI, MESSINA, RAGUSA, BELLUNO.

nerliche e che non si sa sempre essere concreti e concisi. Dobbiamo portare più questioni alla discussione e alle decisioni della Direzione e del CC.

«Dobbiamo migliorare il modo di discussione nel CC, convocandolo per discutere non solo questioni di ordine politico e generale, ma anche problemi concreti di lavoro. Deve essere assicurata, nel più vivace confronto delle opinioni e delle posizioni, l'effettiva partecipazione dei componenti del CC, e di questo, nel suo insieme, alle decisioni finali. I membri del CC devono essere maggiormente utilizzati nella attività di direzione del partito affidando loro di volta in volta compiti particolari e aiutandoli nell'assolvimento di essi. Dobbiamo anche mirare ad investire direttamente la Direzione di un maggior numero di questioni; ad alleggerire il lavoro della Segreteria; a far partecipare maggiormente al lavoro di elaborazione e di decisione i responsabili delle Sezioni e dei gruppi di lavoro e, in generale, i collaboratori dell'apparato centrale. Deve essere rafforzata l'autorità e la capacità delle Sezioni di lavoro.

E' evidente che la maggiore articolazione e iniziativa degli organi centrali esige un sistema di rapporti fra di essi, un modo di funzionamento, un centro a cui far capo che sia in grado di realizzare la necessaria unità di direzione e di far rispettare la disciplina nella applicazione della linea politica e nella esecuzione dei compiti. Vi è, ed è salutare che vi sia, nel funzionamento dei nostri organismi di direzione una dialettica interna. Importante è che, dopo il confronto e il dibattito delle opinioni, si arrivi a delle conclusioni chiare e precise e che, una volta prese le decisioni, vi sia unità e disciplina, nell'applicazione di esse da parte di tutte le istanze del partito. A questa unità e disciplina di esecuzione deve provvedere la Segreteria del partito, coadiuvata dall'Ufficio di Segreteria.

La molteplicità dei compiti da assolvere esige una giusta ed attenta ripartizione delle attribuzioni di lavoro tra tutti i compagni dirigenti. Non si può e non si deve esigere che tutti facciano tutto allo stesso modo; si deve richiedere a ciascuno di specializzarsi e di dedicarsi più particolarmente ad alcuni campi di attività a seconda delle proprie attitudini e dei compiti attribuiti. Non si tratta di arrivare ad una rigida divisione di compiti e di attività fra i compagni dirigenti, ma di assegnare, a ciascuno di essi, nel quadro della generale attività di direzione, il compito di approfondire e seguire in modo particolare e con sempre maggiore autorità determinate questioni e determinati settori di attività.

Alla redazione del quotidiano del partito, dei nostri settimanali e dei nostre riviste di studio e di orientamento politico e culturale, attendono compagni giornalisti, studiosi e collaboratori vari. Si deve tendere ad allargare sempre di più la rete di queste collaborazioni, assicurando anche la collaborazione dei compagni dirigenti del partito e, per i vari settori

sciooperi articolati. E' probabile che nei prossimi giorni si avranno scioperi di solidarietà nelle altre fabbriche della zona.

Gli operai della Vianini sono oggi al terzo giorno di occupazione. Nella fabbrica di Aprilia la direzione ha fatto chiudere la mensa e ha interrotto le comunicazioni telefoniche ma gli operai tengono duro e contano sul movimento di solidarietà che la CGIL del centro pontino sta organizzando.

Anche i 28 licenziamenti effettuati dalla Vianini non hanno alcuna giustificazione. La Vianini ha un contratto triennale con le Ferrovie dello Stato per la produzione di traverse e inoltre produce tubi di cemento per la

Cassa del Mezzogiorno; fino a poche settimane fa faceva effettuare lavoro straordinario e nei giorni scorsi ha assunto tre lavoratori. I licenziamenti sono stati decisi dopo che gli operai avevano risposto con lo sciopero a una deturpazione del salario pari al quaranta per cento.

Operai e tecnici della Leocar, al quarto giorno di occupazione, hanno inviato ieri delegazioni alle autorità cittadine, ai gruppi parlamentari del PCI, PSIUP e ANSI, e alle segreterie delle tre confederazioni sindacali. La segreteria nazionale della CGIL ha assicurato ai lavoratori il suo interessamento per impedire i 345 licenziamenti e far continuare la produzione di antibiotici.

### Dar Es Salaam

## Decisa la fusione tra Tanganika e Zanzibar

DAR ES SALAAM. 23. Il presidente della Repubblica del Tanganika, Julius Nyerere, e il presidente della Repubblica popolare di Zanzibar e Pemba, Abid Karume, hanno firmato un accordo per la creazione di una unione sovrana fra i due Stati. Un comunicato ufficiale, diffuso questa mattina contemporaneamente a Dar Es Salaam e a Zanzibar specifica che il presidente del Tanganika, Nyerere, e il presidente del Zanzibar, Karume, hanno già concordato le principali modalità dell'unione, e che un progetto di legge che sancisca la fusione sarà sottoposto tra breve alle rispettive assemblee parlamentari. L'unità organica dovrebbe avvenire entro un mese al massimo, appena saranno stabilite le misure concrete, tra le quali la ripartizione degli oneri. D'altro canto le accoglienze ricevute



Tutti i bambini fanno la cura dello yogurt YOMO alimento medicina

### Sullo sciopero

## Ferrovieri: oggi conferenza stampa

Un postino punito a Milano per avere svolto propaganda sindacale

Il segretario del Sindacato ferroviario, on. Degli Esposti, tiene questa mattina a Roma l'annunciata conferenza stampa in cui verrà fatta una nuova messa a punto delle ragioni che motivano il prossimo sciopero dei ferrovieri. Il ministro Preti ha esposto ai sindacalisti di tutte le confederazioni gli orientamenti per applicare le direttive di riforma nei settori dei servizi e del personale. L'esposizione ha avuto carattere generale e quanto è stato detto non chiarisce molto bene i criteri che il governo intende seguire.

Intanto, nuovi sviluppi la vertenza ha avuto nel settore postelegrafonico. Terzi Sindacato aderente alla CISL ha risposto negativamente alla lettera con cui la FIP chiedeva di riprendere l'azione unitaria.

### Contro i licenziamenti

## Fabbriche occupate a Pomezia e Aprilia

Nella «Bernardini» erano entrati i carabinieri ma dopo l'intervento di Natoli e Bufalini sono stati fatti ritirare

Si estende a Roma e provincia il movimento di occupazione delle fabbriche per impedire i licenziamenti. Dopo le vittoriose lotte degli operai del lanificio Milatex e della vetreria Latina, sono oggi al terzo giorno di occupazione dello stabilimento chimico-farmaceutico Leocar e della Vianini di Aprilia, ieri i metallurgici della Bernardini CMB di Pomezia per protestare contro i licenziamenti e la presenza dei carabinieri nel cortile e nei reparti.

La situazione nella fabbrica del «polo industriale» è rimasta tesa per sei-sette ore e cioè fino a quando — dietro intervento dei compagni on. Natoli e sen. Bufalini — il maresciallo dei carabinieri ha ordinato ai suoi uomini di andarsene.

Quanto si sta verificando alla Bernardini CMB di Pomezia è illuminante per comprendere cosa si nasconde molto spesso dietro le riduzioni dell'orario di lavoro e i licenziamenti. Da più di un mese i cento lavoratori sono in lotta per ottenere il premio di produzione che, secondo il contratto nazionale di lavoro, dovrebbe già essere corrisposto da quattro mesi.

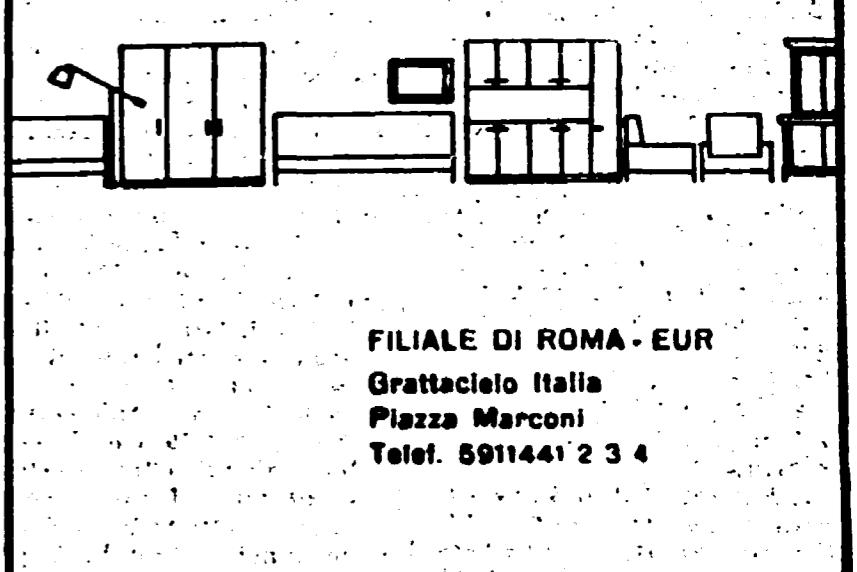
Alcuni giorni fa l'azienda presentò una richiesta di 25 licenziamenti sostenendo di attraversare un periodo di crisi e ieri ha affisso la lista dei primi quindici. In realtà si tratta d'una pura e semplice rappresaglia per spezzare la lotta perché la Bernardini CMB fa effettuare a dipendenti lavoro straordinario, notturno e anche festivo; neanche un mese fa ha assunto due lavoratori e ha inoltre commesse assicurate per almeno due anni. Sembra anzi che le richieste di impianti per l'industria chimica siano così rilevanti che l'azienda di Pomezia si vede spesso costretta a respingere una parte delle ordinazioni.

I lavoratori proseguiranno la lotta per far ritirare i licenziamenti; i quindici colpiti dal provvedimento continueranno a presidiare la fabbrica, gli altri effettueranno

### ... e sparerà Signora!

## SUPERMERCATO MOBILI

BOLOGNA - ROMA - NAPOLI



FILIALE DI ROMA - EUR  
 Grattacielo Italia  
 Piazza Marconi  
 Telef. 5911441 2 3 4